

è un'altra violazione del regolamento. In secondo luogo questo disegno di legge non ha relazione.

Ora io domando, non più alla Camera, ma a Lei, signor presidente, Lei, interprete e custode del nostro regolamento, e delle nostre leggi: è possibile aprire una discussione sopra un disegno di legge che non ha relazione?

No, risponde il buon senso; no, risponde il regolamento, e no, mi auguro, risponderà la vostra saggezza.

Ed allora, onorevole signor presidente, la sospensiva deve essere assolutamente accolta.

Prendiamo questi mal digeriti disegni di legge e rimandiamoli all'officina di origine. Io propongo dunque formalmente la sospensiva, e domando sia posta ai voti.

Rifate, studiate a tutto vostro comodo per altri anni, e quando infine avrete rimosso ogni dubbio e presa una decisione seria, da non ritrattare più all'ultima ora, allora ci farete sapere quale è il vostro pensiero e lo discuteremo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Luigi.

Ferrari Luigi. L'onorevole ministro delle finanze, per giustificare la sua improvvisa risoluzione di respingere il progetto della Commissione, adduceva ragioni di carattere fiscale.

Non entrerò nel merito della discussione, perchè, se potessi farlo, mi avrei proposto di dimostrare per quali ragioni, in questa materia, al carattere fiscale del disegno di legge sarebbe stato necessario di sostituire il carattere eminentemente giuridico.

Ma, di fronte al fatto che si presenta nuovo in quest'Assemblea, io, fino a prova contraria, ho ragione di credere, e di sperare, che la Camera non permetterà che si entri nel merito della legge e non può permetterlo perchè, ripeto, ciò che accade è assolutamente nuovo negli annali parlamentari.

Varie volte abbiamo veduto il Ministero non accettare un progetto della Commissione e chiedere alla Camera che la discussione si esaurisca sul disegno ministeriale, ma non si era ancora vista una Commissione parlamentare respingere all'ultimo momento dal suo seno un relatore, che, in questo caso, è il depositario della maggioranza e per conseguenza depositario del pensiero della Camera.

Questa è una flagrante violazione dei di-

ritti della Camera; e mi dispiace che l'egregio mio amico Chinaglia si sia lasciato prendere, mi consenta la frase, da un momento di debolezza ed abbia creduto sufficiente un elogio, un complimento, mentre qui si tratta di una grave prerogativa parlamentare che noi non possiamo permettere che sia infranta in questo modo.

Se il precedente e la consuetudine dovessero prevalere, sarebbero frustrate tutte le garanzie della discussione parlamentare. Fra Commissione e potere esecutivo, in un dato momento, potrebbero immediatamente cambiarsi i disegni di legge; potrebbe immediatamente cambiarsi il pensiero che prevale nella Commissione e che, come tale, rappresenta il pensiero della Camera.

Io non credo sia necessario, in argomento siffatto, dilungare la discussione: basta una questione di questo genere abbandonare al buon senso di una maggioranza parlamentare, per comprendere quale importanza essa abbia.

Appoggio, perciò, la sospensiva e mi affido all'equità e alla giustizia della maggioranza parlamentare; o qualora questa non bastasse, mi affido all'equità del presidente della Camera, naturale tutore dei diritti di essa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

Chinaglia, presidente della Commissione. La Commissione non intende di entrare nell'apprezzamento delle ragioni che possano consigliare alla Camera la sospensiva o una continuazione di questa discussione.

Io ho preso a parlare a nome della Commissione per respingere alcuni appunti eccessivamente vivaci che le sono stati rivolti.

L'onorevole Rinaldi esordì nel suo discorso rimontando fino al 1862 e tirando in scena il precedente di taluni conservatori, i quali, mentre si stava attuando un provvedimento che riguardava il servizio ipotecario, per mezzo di indebite pressioni, avrebbero cercato di patrocinare il loro interesse riuscendo a rimanere vittoriosi. E poi dal 1862 venendo ai tempi nostri soggiunse: guardate che coincidenza! guardate che fenomeno!... Diciamolo in una parola: si vuol fare apparire che un sentimento di favoritismo sia penetrato tanto nell'animo del ministro, quanto in quello della Commissione, per patrocinare la causa dei conservatori delle ipoteche, consigliando il mutamento di avviso a cui si è venuti.

Non può essere, o signori, che la ecces-